

SILP **VENETO** news

NOTIZIARIO DEL SILP PER LA CGIL VENETO

Periodico a cura della Segreteria Regionale del Veneto • www.silpveneto.it



Renato Guttuso - Campieri 1949

Giustizia, legalità e lotta alla mafia

Il Silp per la Cgil, fin dalla sua nascita alla fine del 1999, oltre che nelle funzioni di tutela e di rivendicazione contrattuale proprie di un sindacato di lavoratori, è impegnato a favorire la piena affermazione in tutto il paese dei valori di legalità - intesi come diritti di libertà dell'individuo e della società - chiaramente indicati nella nostra Costituzione; per questo è in prima fila in tutte le fasi della campagna promossa per

il 2012 dalla CGIL per affermare la legalità quale unica risposta per il lavoro e il futuro.

Se il paese, stretto in una crisi fortissima, non solo economica e finanziaria ma di più ampio e preoccupante respiro, corre il rischio di un declino che tutti siamo chiamati ad ostacolare, questo è dovuto, in una quota parte, anche al peso crescente che economia e cultura criminali vanno assumendo nel contesto generale. Per questo è

necessario agire energicamente per contrastare la crescita di quell'area grigia formata da imprenditori e professionisti che non evitano di tenere, in un equilibrio sempre più precario, i piedi sui due versanti, quello dell'economia legale da una parte e quello dell'economia illegale, malavitosa quando non mafiosa, dall'altra.

In questo, magari, trovando una sorta di giustificazione nella feroce crisi economica attraversata dalle

loro aziende o attività professionali, dalla mancanza di liquidità, da un sistema bancario che ha in buona parte smarrito il senso stesso della propria funzione sociale.

Nessuno oggi può ragionevolmente sostenere che le mafie non siano sempre più presenti e attive nel nord del paese e, per quel che ci riguarda, nel Veneto.

Consapevolezza e presa di coscienza stanno oggi certamente aumentando anche nel Veneto tanto che il 2012 si caratterizza per numerose iniziative concrete, oltre che per molti appuntamenti come questo, che possono aiutare a far comprendere meglio la portata della questione. Tra le iniziative concrete più importanti si collocano il Protocollo per la legalità per contrastare le infiltrazioni negli appalti pubblici sottoscritto in Prefettura di Venezia il 9 gennaio alla presenza del Ministro dell'Interno, la proposta di legge regionale avanzata dal PD il 23 gennaio per prevenire e contrastare il crimine organizzato e mafioso e promuovere la cultura della legalità, il convegno organizzato a Treviso dalla CGIL Regionale il 24 gennaio per discutere, con l'allora Procuratore Capo di Reggio Calabria dr. Pignatone, presente il Presidente della Regione Zaia, su economia, legalità e sviluppo del Veneto o, ancora, l'Università di Padova che da febbraio a luglio ha organizzato un corso di alta formazione per il contrasto sociale delle mafie e il rafforzamento della legalità democratica. Che il fenomeno criminale mafioso sia in crescita nella nostra regione ha ricevuto una sorta di sigillo istituzionale con la visita a Venezia il 19 e 20 aprile della Commissione Parlamentare Antimafia che in due giorni ha potuto effettuare una ricognizione approfondita della realtà sotto molti aspetti, economici, amministrativi, giudiziari e investigativi. Il quadro che ne è uscito è di preoccupazione per la minaccia mafiosa che incombe sul tutto il territorio regionale, minaccia che non va in alcun modo sottovalutata e



lunedì 28 maggio 2012

Portogruaro

Villa Comunale ore 17.30

giustizia legalità lotta alla mafia

che richiede una attiva vigilanza da parte di tutti. I segnali più preoccupanti si rilevano nel settore dell'edilizia e degli appalti pubblici, settore al quale sono strettamente legati il ciclo del cemento, quello delle cave e del movimento terra, quello della gestione dei rifiuti. Il presidente della Commissione parlamentare, senatore Pisanu, ha testualmente affermato: "possiamo dire che sul Veneto incombe una minaccia grave. E' importante che i cittadini acquisiscano la consapevolezza dei rischi che corrono: non quello della colonizzazione, ma della penetrazione nell'economia, vogliono mangiarsela a pezzi".

Particolare preoccupazione sollevano, inoltre, i numerosi arresti di mafiosi e di camorristi latitanti che avevano trovato nel territorio veneto le migliori condizioni per vivere nascosti ma liberi di portare avanti tutti i propri interessi criminali.

Può essere interessante e utile svolgere una veloce panoramica sugli elementi concreti che sono emersi, in particolare negli ultimi anni, nella nostra regione in termini di segnali di effettiva presenza delle mafie, si chiamino 'ndrangheta, camorra o mafia e si trovino in una fase di infiltrazione, di insediamento o di delocalizzazione, tutti termini che nel corso di questi mesi sono stati utilizzati dai magistrati per definire meglio, per caratterizzare, i differenti modi d'agire e i diversi stadi della loro avanzata nel territorio regionale.

Possiamo allora dire che nel Veneto che - è bene ricordarlo - è l'uni-

introduce e presiede

Luigino BOVOLENTA

Coordinatore SPI CGIL Veneto Orientale

intervengono

Fabio MALASPINA

Segretario SILP CGIL Veneto

Gian Nico RODIGHIERO

già Presidente Corte d'Appello di Venezia

Ivan PEDRETTI

Segretario nazionale SPI CGIL

Angiola TIBONI

Segretaria generale SPI CGIL Metropolitano Venezia

coordina

Danilo TOCCANE

Segretario SPI CGIL Veneto

ca regione italiana diversa dalle quattro nelle quali trovano origine storica le mafie nazionali, dove sia nata, abbia prosperato e infine sia stata sconfitta dall'azione dello Stato una mafia del tutto autoctona, la mafia del Brenta, che partendo dal territorio del piave e plasmata da un uomo di notevole intelligenza e grande efferatezza, seppe trarre fondamentali insegnamenti dai pregiudicati meridionali in soggiorno obbligato nei nostri comuni, costruendo profondi intrecci d'affari per l'approvvigionamento di droga e di armi tanto con il Sudamerica che con l'Est Europa o la Turchia.

Vista nel contesto nazionale, la situazione del Veneto non può essere definita ancora troppo grave, ci sono però tutti gli elementi per preoccupare e per non essere sottovalutata, chiamando tutti a un forte impegno, cittadini e istituzioni.

Si registrano segnali di presenze e di vivacità crescenti ma la situazione non è ancora comparabile ai livelli ben più gravi e preoccupanti assunti in altre regioni del nord Italia, dalla Lombardia al Piemonte, passando per la Liguria. In quelle tre regioni sono già numerosi i comuni sciolti per mafia, un provvedimento amministrativo della massima importanza e gravità, indice certo di penetranti e gravi interferenze della criminalità organizzata di stampo mafioso nella vita amministrativa di interi territori.

Il fatto che il Veneto non sia ancora ai livelli delle altre tre regioni deve essere di stimolo per mettere in

continua a pag. 15

OSSERVATORIO "PLACIDO RIZZOTTO"

Uno strumento contro le agromafie e il caporalato

CGIL

È stato presentato al Cafè de Paris di Roma, bene confiscato alla 'ndrangheta, l'osservatorio promosso dalla Flai Cgil contro le agromafie e il caporalato. L'osservatorio ha come obiettivo prioritario lo studio, la denuncia e il contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore agricolo e agroindustriale, che rappresenta circa il 10% dell'intera economia mafiosa.

Una particolare attenzione sarà rivolta alla gestione dei flussi di

manodopera da parte dei caporali, sempre più spesso al soldo della criminalità organizzata, un fenomeno che ha visto una vittoria parziale del sindacato con la recente modifica dell'articolo 603 del c.p. che ha introdotto il reato di caporalato.

All'osservatorio e al suo comitato scientifico partecipano numerosi operatori del settore, sindacalisti, magistrati, giornalisti, esponenti del mondo accademico e della società civile; Giancarlo Caselli, procuratore della Repubblica di Torino, ne è presidente onorario.

L'osservatorio sarà uno strumento fondamentale di coordinamento delle informazioni a partire proprio dalla prossima stagione estiva, periodo di maggiore evidenza del fenomeno del caporalato. Per questo sono già numerose le iniziative in pro-

gramma, a partire da un'apposita sezione sul sito www.flai.it ove segna-

la re tutte gli abusi e i delitti mafiosi connessi al settore agricolo e agroindustriale. Entro novembre, inoltre, tutti dati e le segnalazioni, ma anche le buone pratiche, saranno raccolte nel primo rapporto nazionale contro le agromafie e il caporalato promosso dalla Flai-Cgil.

La decisione di intitolare l'osservatorio a Placido Rizzotto ci è sembrata doverosa per rendere concreti gli intenti, ribaditi più volte nelle ultime settimane, di rendere attuale il suo insegnamento, di trasformare la memoria della sua figura in impegno quotidiano attraverso la nostra pratica sindacale.

da www.legalitalavoro.it



Lavoro: CGIL, CISL e UIL in piazza sabato 16 giugno a Roma

Per crescita, welfare e per cambiare il fisco.

La manifestazione partirà alle ore 10.30 da Piazza della Repubblica e arriverà a Piazza del Popolo dove si terranno i comizi conclusivi dei tre Segretari Generali Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti

‘Il valore del lavoro. Per il lavoro, la crescita, il welfare e per cambiare il fisco’, è lo slogan scelto dalle tre Confederazioni sindacali per la manifestazione unitaria in programma per sabato 16 giugno. Il concentramento dei manifestanti, delegati Rsu, lavoratori, donne, immigrati, giovani e pensionati provenienti da tutt'Italia, è previsto alle ore 9.30 a piazza della Repubblica (Esedra), da dove il corteo partirà alle ore 10.30, per confluire alle ore 11.30 in piazza del Popolo, dove si terranno i comizi conclusivi dei tre Segretari Generali Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti.

“L'aggravarsi della situazione economica e sociale - si legge in una nota CGIL, CISL e UIL - impone l'esigenza di una svolta nella politica economica concentrando l'attenzione sui temi della crescita, dell'occupazione e del welfare accanto alle politiche di controllo del debito e per un fisco più equo”. Per questi motivi CGIL, CISL e UIL hanno indetto per sabato 16 giugno, una manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma, e si concluderà in piazza del Popolo.

Per una riforma strutturale del fisco, per favorire l'occupazione e lo sviluppo e affinché il welfare non sia

considerato un costo, ma una risorsa, CGIL, CISL e UIL scenderanno in piazza a Roma il 16 giugno, una manifestazione proclamata inizialmente per il 2 giugno e rimandata a seguito del terremoto che, a fine maggio, ha devastato l'Emilia e in particolare la zona del modenese. I sindacati unitariamente rivendicano meno tasse per lavoratori e pensionati, più risorse per l'occupazione e una svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale e, come si legge nel documento unitario, denunciano l'assenza di politiche per la crescita. In Italia la grave crisi economica e l'emergenza finanziaria sono state affrontate esclusivamente, affermano CGIL, CISL e UIL “attraverso drastiche, quanto ingiuste, misure sul sistema pensionistico, volte solo per fare cassa, e attraverso l'ulteriore aumento dell'im-

posizione fiscale, soprattutto sui redditi fissi”, utilizzando strumenti come: l’IMU sulla casa di abitazione, le addizionali IRPEF regionali e comunali, gli aumenti IVA e dell’accese sulla benzina, il blocco della rivalutazione delle pensioni sopra tre volte il minimo. Si colpiscono così, ancora una volta, avvertono i sindacati, lavoratori dipendenti e pensionati.

A queste rivendicazioni CGIL, CISL e UIL affiancano soluzioni, individuando specifiche risorse: l’utilizzo di una quota significativa di quanto recuperato nel 2012 dalla lotta all’evasione fiscale; l’istituzione di una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze; accelerare un accordo con la Svizzera per la tassazione dei capitali esportati. Inoltre, per i sindacati le risorse devono essere reperite, razionalizzando i costi di gestione della Pubblica Amministrazione e rendendo più efficiente e meno costoso il ‘sistema politico’, riformando il sistema e le regole degli appalti della Pubblica Amministrazione per eliminare clientele, sprechi ed inefficienze, stimate dalla Corte dei Conti in oltre 60 miliardi.

‘Cambiare il Fisco per il Lavoro, la Crescita, il Welfare’ con questo slogan CGIL, CISL e UIL si preparano alla grande manifestazione di sabato 16 giugno e invitano tutti e tutte a scendere in piazza.

CGIL **CISL** **UIL**

PER IL LAVORO, LA CRESCITA, IL WELFARE E PER CAMBIARE IL FISCO
IL VALORE DEL LAVORO
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
Roma, 16 Giugno 2012

Articolo 1
della Costituzione Italiana
 “L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul Lavoro”

Concentramento:
Piazza della Repubblica ore 9,30

Comizio conclusivo:
Piazza del Popolo ore 11,30

INTERVENGONO:
Susanna Camusso
Raffaele Bonanni
Luigi Angeletti



Documenti d’identità: nuova scadenza legata alla data di nascita

Dal 10 febbraio 2012, con l’entrata in vigore del D.L. 9 febbraio 2012, nr. 5, convertito con modificazioni dalla Legge 4 aprile 2012, nr. 35, i documenti di identità e di riconoscimento di cui all’articolo 1, comma 1, lettere c), d) ed e), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, sono rilasciati o rinnovati con validità fino

alla data, corrispondente al giorno e mese di nascita del titolare, immediatamente successiva alla scadenza che sarebbe altrimenti prevista per il documento medesimo (la disposizione suddetta si applica ai documenti rilasciati o rinnovati dopo l’entrata in vigore del citato decreto).

Le tessere di riconoscimento rilasciate dalle amministrazioni dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1967, n. 851, hanno durata decennale.

G. Reina

VENETO

112, numero europeo per le emergenze. Anche in Italia?



Lo scorso 4 giugno, a Treviso, il SILP per la CGIL regionale ha incontrato l'europarlamentare Andrea Zanoni, eletto come indipendente nelle liste dell'Italia dei Valori.

E' stata l'occasione per illustrare una questione, tra le altre, che riteniamo possa costituire una sorta di punto di partenza per un'analisi nazionale più complessiva, con risultati che, se conseguiti, determinerebbero tangibili benefici per l'intero sistema Paese.

E' sotto gli occhi di tutti l'eccessiva frammentazione delle forze di polizia, una dilatazione di compiti e incarichi, anche demandando prerogative forti a strutture per loro natura a ristretto ambito territoriale - pensiamo in particolare alle polizie locali - soggette a spinte localistiche esacerbate.

Tutto questo, oltre a dare alla cittadinanza - in termini di efficienza e di resa - risultati assai modesti se raffrontati alle risorse investite (pensiamo a quanti doppioni investigativi anche accidentali tra polizia e carabinieri, ma non solo), rappresenta una fonte di spesa non più sopportabile con l'attuale congiuntura economica; al contrario, quali enormi economie di scala si otterrebbero sapendo riunire, laddove possibile, con attenta ponderazione, caserme, uffici, postazioni nel territorio, recuperando somme notevoli da affitti, contratti per le utenze di energia elettrica, acqua, telefono, pulizie?

Dalle risorse risparmiare si avrebbero tangibili benefici in termini di bilancio per le casse dello Stato e, con le risorse liberate, si potrebbe rafforzare l'efficienza alle forze di polizia, anche aumentando i compensi per i servizi operativi, facendo in maniera che tanti appartenenti restino sul territorio, aumentando, e non riducendo, il bisogno di sicu-

rezza presente nel Paese.

Attualmente le forze di polizia nazionali indicate all'art.16 della legge 121/81 sono cinque, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria e Corpo Forestale dello Stato.

A queste strutture nazionali, si possono poi affiancare la Capitaneria di Porto, anch'essa a carattere nazionale, le Polizie Provinciali, le Polizie Locali, il Personale delle Regioni con compiti di Polizia Forestale, il Personale del Ministero dei Trasporti con compiti di Polizia Stradale, il Personale delle Autorità di Bacino con compiti di Polizia Fluviale.

Tutte forze di polizia che stanno subendo fortissimi tagli che non portano a nulla se non ad un indebolimento delle attività istituzionali oltre a creare un crescente, forte malcontento tra gli operatori della sicurezza.

Volendo individuare un punto concreto dal quale partire, abbiamo chiesto all'onorevole Zanoni di verificare, per quanto possibile, sul versante europeo, lo stato di attuazione da parte dell'Italia della Direttiva 2002/22/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 marzo 2002, un caso che merita di essere raccontato.

Si tratta di una Direttiva che individua nel 112 il numero per il "servizio universale" dell'UE (indicato all'articolo 26), secondo la quale gli Stati membri hanno l'obbligo di garantire il corretto funzionamento del numero unico di emergenza europeo 112. L'art.26 della Direttiva "Numero di emergenza unico europeo", recita al comma 1: " Gli Stati membri provvedono affinché, oltre al altri eventuali numeri di emergenza nazionali specificati dalle autorità nazionali di regolamentazione, tutti gli utenti finali di servizi accessibili al pubblico, ed in particolare gli utenti di telefoni pubblici a pagamento, possono chiamare gratuitamente i servizi di soccorso digitando il numero di emergenza unico europeo 112. Al successivo comma 4: " Gli Stati membri prov-

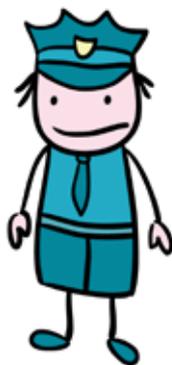
vedono affinché i cittadini siano adeguatamente informati in merito all'esistenza e all'uso del numero di emergenza unico europeo 112.

Si tratta di una numerazione di emergenza a valenza europea: un cittadino, in qualunque paese dell'Unione si trovi, in caso di necessità, componendo il numero 112 si connette con una sala operativa che smista la sua richiesta all'organismo di pronto intervento competente alla prestazione in emergenza. Forze di polizia (112 e 113), Vigili del Fuoco (115), Guardia di Finanza (117), Protezione Civile, Emergenza sanitaria (118), troverebbero nel numero unico un raccordo funzionale e operativo in grado di localizzare con precisione la posizione del chiamante.

Nel 2005, tre anni dopo l'emanazione della Direttiva, la Commissione avviava un procedimento di infrazione nei confronti di quattordici Stati membri; tredici di questi procedimenti si conclusero dopo poco tempo. A fronte di una sentenza emessa dalla Corte di Giustizia Europea, tredici su quattordici hanno prontamente ottemperato alla sentenza stessa, consentendo alla Commissione Europea di chiudere le cause pendenti. L'Italia restava l'unico paese a "resistere".

Trascorsero altri tre anni, fino al 2008, prima che l'Italia desse nuovi segnali di vita sull'argomento, avviando una sperimentazione a Salerno. Il nuovo numero 112 - Nue (Numero unico emergenze), nelle promesse, avrebbe dovuto consentire di convogliare le chiamate di emergenza verso la forza di polizia più vicina in grado di intervenire. Per le chiamate di altra natura ma sempre con carattere d'urgenza, l'operatore 112 Nue (in realtà un complesso sistema tecnologico) avrebbe smistato la chiamata verso le strutture dedicate (vigili del fuoco, pronto soccorso, guardia costiera, protezione civile, ecc.).

Della sperimentazione si perse, di fatto, ogni traccia e ogni esito. Dopo una ulteriore condanna dell'Italia



112

del gennaio 2009, nel maggio 2010 la Commissione Europea decise di chiedere nuovamente l'intervento della Corte di Giustizia Europea contro l'Italia per le inadempienze alla Direttiva, proponendo una severa multa, al tempo indicata in 39.680 euro al giorno dalla data della sentenza e successivamente, 178.560 euro al giorno in caso di sentenza di condanna dell'Italia da parte della Corte di Giustizia Europea. Neelie Kroes, la Commissaria europea per l'Agenda digitale, dichiarava "Mi dispiace che la Commissione abbia dovuto chiedere alla Corte di imporre sanzioni finanziarie all'Italia, ma non posso non intervenire quando vedo che le inadempienze di un governo mettono a repentaglio la vita dei cittadini. È indispensabile che i servizi di emergenza italiani possano localizzare le chiamate di emergenza – spesso è una questione di vita o di morte. Alla stregua di tutti gli altri Stati membri, l'Italia deve rispettare gli obblighi vigenti per l'attuazione del servizio di emergenza 112".

La multa a carico dell'Italia, a metà del 2010 raggiungeva la somma di quasi 19 milioni di euro!

Poi un giorno, era il 20 giugno 2010, in quel di Varese (indovinate perché proprio Varese), partì la sperimentazione (ancora?) di sei mesi del 112.

Ma anche in questo caso, poche illusioni, le cose non sono andate come dovevano. La sperimentazione ha forse conseguito risultati soddisfacenti ma di fatto è durata più a lungo tanto da arrivare a fine 2011 per veder pubblicare la gara d'appalto per la fornitura dei centri di risposta NUE 112 - Polizia di Stato per una spesa preventivata di 5.535.000,00 euro più Iva per lavori da eseguire entro 36 mesi. E così di certo arriveremo al 2015, solo tredici anni dopo la Direttiva europea. Noi non sappiamo se i 19 milioni di euro di multa, confermati o addirittura aumentati, siano stati o saranno pagati dall'Italia, dai cittadini italiani: è quello che abbiamo chiesto all'onorevole Zanoni di verificare.

Fabio Malaspina

PADOVA

Indietro di trent'anni



Torniamo ancora una volta a discutere di straordinario programmato, questa volta alla luce della circolare sul trattamento di missione. Due cose, si dirà, niente affatto affini, ma secondo noi due sintomi evidenti della stessa malattia, che potrebbe forse andare sotto il nome di "sindrome passatista". Più prosaicamente, ci stanno riportando con l'orologio a prima della riforma, o poco più. Correva l'anno 1981...

Partiamo dal fondo: c'è la crisi, e l'Amministrazione, fra mille geniali trovate, come la affronta? Ma facile, basta mandare a mangiare e dormire i colleghi e le colleghe, nelle accoglienti caserme! Appunto, come venti o trenta anni fa, incuranti della dignità degli operatori. Perché un conto è durante il corso, a diciannove, vent'anni, o da ausiliare al Reparto Mobile. Altro è doversi recare a cinquanta e rotti anni in una sede diversa da quella di servizio, magari per testimoniare dopo lunghe e laboriose indagini (che se ci hanno portato fuori sede, anche loro, non ci danno però diritto al rimborso per aver saltato il pasto, oppure dovremmo interrompere un pedinamento, e cercare - con lo stradario, che il navigatore consuma - la caserma più vicina). Ammesso che poi questo gioco della macchina del tempo, faccia davvero risparmiare: tra commissioni per valutare la congruità degli alloggi, riunioni, sopralluoghi e affini, e considerato che la mensa di servizio costa ben più allo Stato del valore nominale del ticket, non sarebbe più risparmiato, rapido, intelligente, anche se magari paradossale, chiudere tutte le mense, e fornire di buoni pasto i colleghi, come per la maggior parte delle aziende, e per il personale civile? Ed ecco il nesso con lo straordinario programmato: da un lato ci riportano a dormire nelle caserme, che fra l'altro dovrebbero essere destinate

ai soldati, in genere. Nel mondo civile occidentale, la POLIZIA occupa UFFICI e PALAZZI, non caserme circondate da mura, alla faccia di tutta la propagandata prossimità. Fateci caso, basta una "googleata" per vedere quale sia l'edilizia negli altri Paesi. Ma dicevamo: da un lato si torna a dormire e mangiare in caserma, dall'altro, pagati come noto meno del lavoro ordinario, "grazie" alla snaturazione applicata in molti uffici allo straordinario programmato, ci tengono in ufficio per 40 ore a settimana. Come prima della riforma della 121/81.

Sappiamo bene che in assenza di rinnovi contrattuali, a molti colleghi faccia comodo avere quel minimo di entrata in più, per far fronte agli aumenti e appunto alla crisi economica. Eppure pensateci: dormire, mangiare, stare più tempo in caserma, spesso senza una reale progettualità e una effettiva coerenza delle necessità. Da un lato, si fa fronte alla bolletta che aumenta, al pieno per raggiungere l'ufficio, e perché no? Magari ci si concede anche una pizza fuori. Dall'altro, l'Amministrazione fa fronte al blocco del turn over, può declinare numeri positivi, in termini di gestione delle pratiche e di auto sul territorio. E allora, tutti contenti? Nel lungo termine, temiamo di no. Intanto perché sarebbe fin troppo ovvio considerare che dovrebbe essere naturale essere pagati di più quando si lavora di più. E che, di nuovo, è poco dignitoso dover "elemosinare" qualche ora di straordinario sottopagato, per sopperire alle mancanze di uno stipendio - lo dicono le statistiche, non noi - poco sopra la soglia di povertà. In quanto, ci sembra che tutto ciò risponda a una logica perversa per

cui il Ministero, parco di elargizioni economiche, lo sia anche sotto il profilo dell'unica risorsa che può mettere a disposizione: il tempo. Tempo per le proprie famiglie, per i propri interessi. E invece, la tendenza, oltre alla non troppo strisciante rimilitarizzazione (leggasi: le caserme, già detto. Leggasi: il metodo di assunzione di quei pochi "fortunati", che devono necessariamente passare per le forze armate), è quella ad esercitare un controllo sui propri dipendenti, nel modo più semplice: tenendoli in ufficio, magari a far nulla, in alcune circostanze, ma intanto sei lì, come si suol dire, a disposizione.

Se questo corrisponda a un disegno preciso, non lo sappiamo, e forse, allergici ai complottismi, non vogliamo neanche crederci. Certo è che queste scelte non sembrano rispondere né a criteri di economicità, né di una logica quale che sia, perché se ve n'è una, lo ripetiamo è certamente perversa. Come quella che vuole che per ottenere una cosa quale che sia, si debba spesso fare istanza per il contrario.

Noi ci battiamo da tempo in provincia perché lo straordinario programmato non sia un mero ammortizzatore sociale, per altro ampiamente insufficiente, perché risponda a criteri progettuali e ad esigenze dell'Amministrazione concrete ed attuali. Anche a costo di essere impopolari oggi, per le ragioni di "supplenza" rispetto ai contratti, che come abbiamo detto fanno comodo al collega. Ma certi di trovare apprezzamento da chi valuta la coerenza e la serietà come merci non quantificabili monetariamente, ma di prezioso valore.

Christian Ferretti

Chiusura e conseguente cancellazione della Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Immenso favore alla criminalità on-line e pedopornografica

Sono oramai costanti e oggettivamente attendibili le voci che rimbalzano dagli ambienti ministeriali e non solo, che indicano come il Dipartimento di Pubblica Sicurezza si appresta a dismettere l'apparato capillare ad oggi presente sul territorio, della Specialità della Polizia di Stato denominata Polizia Postale e delle Comunicazioni. Questo efficientissimo apparato di sicurezza, ad oggi ha garantito assistenza di Polizia Giudiziaria e non solo, a tutti quei cittadini che venivano lesi nei propri interessi, nella propria incolumità e dignità personale da parte della criminalità diffusa on line, con tecnologie avanzatissime, nonché per tutti quei reati aberranti legati alla pedopornografia.

Queste OO.SS. in questi ultimi anni hanno assistito e continuano ad assistere, allibite, ad una perseverante ed aberrante gestione della sicurezza pubblica, approssimativa ed emergenziale, priva di ogni logica e programmazione, fortemente caratterizzata da una pseudo razionalizzazione delle risorse, improntata meramente su criteri di economicità e flessibilità, a scapito esclusivo del servizio che si vorrebbe/dovrebbe fornire: la SICUREZZA al cittadino.

In quest'ottica, circa dodici anni or sono, veniva già denunciato un "Progetto di riorganizzazione degli Uffici periferici della Polizia di Sta-



to", fortemente penalizzante, che, al di là dei machiavellici obiettivi mirava a perseguire il depotenziamento, la destrutturazione e la de-professionalizzazione specialistica dell'UNICA FORZA DI POLIZIA CIVILE presente sul territorio nazionale. Progetto all'epoca rientrato ma mai completamente scongiurato, forse anche a causa di qualche mai sopito "mal di pancia". In questi anni, ciò che "il centro" non è riuscito ad ottenere direttamente attraverso l'adozione di provvedimenti amministrativi, ha provato a concretizzarlo attraverso un costante taglio alle risorse e agli organici, le conseguenze si sono concretizzate anche a Padova, oggi una Provincia con organici ridotti in Questura e in tutti gli altri uffici di polizia.

In queste ore l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, sta riproponendo un forte ridimensionamento della Polizia Postale e delle Comunicazioni attraverso la SOPPRESSIONE delle Sezioni Provinciali. Un'Amministrazione impotente o volutamente accondiscendente ad un potere e volontà politico istituzionale, capace attraverso un semplice Decreto, di cancellare altissime professionalità nell'ambito del contrasto e prevenzione dei reati On LINE.

Per quanto trapelato, tale progetto prevede il mantenimento di un Ufficio nei soli Capoluoghi di Regione e la chiusura di circa 70 Sezioni Provinciali (dalle 80 attuali) con il conseguente quasi dimezzamento dell'organico passando da poco meno di 2000 a poco più di 1000 operatori di Polizia, altamente professionalizzati e impegnati nella lotta ai reati informatici e telematici e al contrasto alla pedopornografia, nonché a fronteggiare lo spregevole fenomeno dello sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile on line, materie queste assegnate in via prioritaria, e per taluni aspetti di competenza esclusiva, a questa Specialità della Polizia di Stato.

Queste/i professioniste/i sarebbero costretti a lasciare i loro incarichi per vedersi "riciclare" in ambienti e compiti non specialistici, a danno di tutta la collettività in generale e di quella padovana in particolare. Progetto paradossale e anacronistico, in quanto, la presenza capillare sul territorio della Specialità, attraverso una ramificazione provinciale, è risultata essere in questi anni un modello vincente, consentendo di conseguire numerosi risultati positivi, riconosciuti sia a livello nazionale che internazionale, nei confronti di una dilagante criminalità sempre più organizzata e senza scrupoli.

Quest'ultima integrata subdolamente nel tessuto sociale, intenta a sfruttare le nuove tecnologie, auspica fortemente che il Dipartimento di P.S abbandoni o ridimensioni tale modello, garantendo loro maggiori possibilità d'impunità. A fronte di ciò, i carichi di lavoro della Polizia Postale padovana sono in continuo aumento esponenziale, anche per le richieste provenienti da altri Corpi di Polizia.

I nostri colleghi, in questi anni, si sono adeguati al fatiscente ufficio messo loro a disposizione all'interno delle Poste Centrali, ciò nonostante, il profondo senso del dovere ha prevalso, offrendo alla cittadinanza padovana e non solo, una vicinanza costante dinanzi alle più svariate richieste d'aiuto. Le OO.SS. firmatarie il presente documento auspicano al mantenimento della struttura capillare e provinciale degli Uffici della Specialità della Polizia Postale e delle Comunicazioni, nonché ad una sua maggiore riqualificazione attraverso l'individuazione di specifiche competenze nell'attività investigativa che la stessa è chiamata a compiere nonché al ripianamento degli organici oggi afflitti da gravi e croniche carenze.

Queste OO.SS., consapevoli del periodo di crisi in cui verte il Paese, ritengono che la risposta nella lotta alla criminalità e nella tutela

della sicurezza pubblica non può e non deve passare attraverso tagli indiscriminati e dannosi per la collettività e, attendendo un cambio di direzione da parte del Dipartimento di P.S. del Ministero dell'Interno, oltre a vigilare attentamente sull'evolversi della situazione, dichiarano sin da ora lo stato di agitazione con conseguente coinvolgimento di istituzioni, organi di informazione e cittadinanza, attraverso iniziative pubbliche.

6 giugno 2012

Comunicato stampa delle
segreterie provinciali di Padova
SIULP, SAP, SIAP, SILP CGIL,
UGL POLIZIA, UIL POLIZIA,
CONSAP, COISP

Invece...

Sui giornali locali si è dato ampio spazio alla bella giornata di ieri, quando le Autorità cittadine (e non solo) hanno onorato la memoria dell'ispettore di Polizia Salvatore Raciti, intitolandogli l'ex parco Brentelle.

Cerimonia a cui ha partecipato anche la vedova e un discreto numero di personale della Polizia di Padova (e non solo).

Bella, bellissima la cornice generale, e l'evento in sé. Non fosse altro che ieri, 16 maggio, ricorreva l'anniversario dell'uccisione dell'Agente di Polizia Arnaldo TREVISAN, trucidato davanti alla stazione FFSS di questa città dopo che aveva individuato e fermato uno dei tre rapinatori che poco prima avevano assalato un ufficio postale dell'Arcella. Che dire...

Quasi sicuramente al Ministero dell'Interno nessuno si ricorderà più di questo poliziotto che da ormai 24 anni vede la cerimonia formale della deposizione della corona sotto la targa in stazione.

Che il 16 maggio 2012, invece, è andata dimenticata, ovvero... rimandata.

Il ricordo del suo sorriso, invece, vive sempre nei pensieri e cuori di chi ama farlo.

Evidentemente, invece, dispiace

vedere tale sforzo organizzativo per catapultare il Questore di Padova, e tutta la sua corte istituzionale, alla ribalta nazionale, riuscendo a non pensare altro che ad una strumentalizzazione dell'evento quale un'operazione di marketing, ad uso dei predetti e delle altre istituzioni cittadine, Sindaco compreso.

Bravi Signor Questore e Autorità cittadine, Arnaldo regalerà un sorriso anche per questo...

Tacciamo, per rispetto di Arnaldo e dei suoi familiari, e di quelli dell'Ispettore Raciti, sui costi, e non in termini prettamente monetari, di questa cerimonia di maquillage. Ma ci riproponiamo di tornarvi, a breve, sottoponendo all'attenzione della cittadinanza come vengano (mal) gestiti personale e risorse, largamente impiegati per cerimonie, fiere, spettacoli e vari teatrini.

Gianluca Bonotto

TREVISO

Tra polemiche inutili e mobili vecchi



Non siamo soliti polemizzare con le altre OO.SS. provinciali, né intervenire nell'immediatezza su questioni poste da altri per far vedere che anche noi stiamo sulla notizia del giorno.

Non è questo il nostro uso e costume.

Ma c'è sempre l'eccezione!

Sì, perché la lettura del Coisp provinciale del 28 maggio scorso con oggetto: Questura di Treviso, arredamento, denigrazione e disparità di trattamento, richiesta di delucidazioni, impone una serie di puntualizzazioni, che non vogliono in alcun modo diventare una replica per cui, vogliamo esser chiari, non è nostro interesse innescare polemiche ma, esclusivamente, esprimere alcune considerazioni che, se non formulate, potrebbero lasciar intendere che vi sia una sorta di condivisione o, peggio, di indifferenza per gli argomenti affrontati. Che la sede della Questura fosse

inadeguata alle reali esigenze è argomento sul quale, siamo perfino stanchi di dover ricordare, siamo stati noi del SILP per la CGIL a sollecitare le sigle sindacali a collaborare per porre i rimedi ancora possibili.

Che nell'attuale sede manchino stanze in numero adeguato alle reali esigenze è, non solo drammaticamente vero, ma era stato anche già segnalato, ovviamente senza alcuna possibilità di rimedio da parte di un'Amministrazione che non poteva, a quel punto, modificare alcunché rispetto a quanto progettato da altri.

Innescare, oggi, una guerra tra poveri (Sostituti Commissari) e meno poveri (Funzionari) è, non solo di nessuna utilità, ma pure piuttosto avvilente, per tutti!

Non dimentichiamo che i Sostituti Commissari a cui si fa chiaramente riferimento nella lettera - tanto che si poteva pure indicarne il cognome - hanno in passato, o ancora oggi, diretto uffici che solo da poco dispongono di un dirigente del ruolo Commissari.

Se precedentemente usufruivano di uffici ben arredati non è detto che oggi, lasciate quelle funzioni di maggior impegno e responsabilità, debbano traslocare in stanze arredate con mobili di minore qualità (capirai poi di che alta qualità stiamo parlando!).

Rimanere nelle stesse stanze o conservare lo stesso mobilio può ben essere considerato il minimo dopo aver adempiuto per lungo tempo e con grande professionalità funzioni superiori a quelle normalmente attribuite al proprio ruolo!

Dedicando poi un commento alla qualità del mobilio di cui taluni disponrebbero, beh, diciamolo francamente, forse si tratta di un abbaglio dovuto all'approssimarsi della stagione calda!

I lussuosi arredi attribuiti ai Sostituti Commissari altro non sono che arredi di recupero, anche dichiarati fuori uso, dell'Amministrazione stessa recuperati, sistemati, maga-

ri restaurati e riportati a decenza dagli stessi colleghi, dotati di così tanta buona volontà e disponibilità da poter essere considerati, da taluni, minoritari, degli usurpatori o dei prevaricatori.

La realtà è ben più triste e misera di quanto denunciato dal Coisp al quale, questo sì, va dato il merito di aver sollevato la questione, seppur, a nostro avviso, da una prospettiva del tutto sbagliata. Buone le intenzioni, meno buono il metodo!

La realtà, dicevamo, è di una Amministrazione che prima fatica le sette camice per avere un numero di funzionari nemmeno adeguato alle necessità poi, quando finalmente, grazie anche all'incessante opera di sensibilizzazione e di sollecitazione svolta dal SILP per la CGIL (ampia documentazione suffraga questa affermazione), ottiene tre funzionari, non dispone né delle stanze necessarie né tantomeno (e sarebbe ben strano il contrario) del relativo arredamento.

A noi consta che finalmente, certamente con forte ritardo, gli arredi per i funzionari siano stati richiesti: si tratta di capire se il Dipartimento ha le risorse o se lascerà il problema a una soluzione "arrangiata" in sede locale.

A noi non risulta in alcun modo sia stata sollevata una qualche pretesa da parte dei funzionari di recente assegnazione che, ci sembra di aver capito, hanno ben chiaro lo stato dell'arte e la povertà, autentica, dell'Amministrazione su tanti voci di spesa. Se si fossero lamentati, per noi avrebbero semplicemente sbagliato ma, come detto, non ci risulta un tale atteggiamento.

Quindi, per concludere, la domanda: che si voleva dire con quella lettera?

Ognuno può, se vuole, cercare le proprie risposte.

Noi, le nostre, le abbiamo chiaramente espresse.

Rimane un senso, questo sì fastidioso, di guerra, non tra poveri, ma tra "poveracci".

Giovanna Gagliardi

VENEZIA

Pulizie creative



I ministri del precedente governo sono riusciti a concludere un'impresa che definire penosa è eufemistico.

Infatti, alla faccia dei proclami di federalismo e di gestione "territoriale" della spesa pubblica (di cui l'ex ministro Maroni, quello che ha promesso nuove sedi per le questure a destra e manca, era ed è uno dei principali postulanti), l'appalto per l'esecuzione delle pulizie negli immobili di Polizia e Carabinieri è stato definito a livello centrale e non più condotto dalle prefetture come avveniva in precedenza.

L'Italia è stata così divisa in otto macroregioni e il Veneto accorpato a Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. E' palese la difficoltà di definire e prevedere lavori che possano essere convenienti, e soprattutto adeguati, sia per i piccoli posti di frontiera sia per i grandi Reparti Mobili o Questure. A maggior ragione se particolari come quella di Venezia.

Si aggiunga poi, alla faccia dell'efficienza (ma forse questo non è stato un parametro considerato), che i capitoli di spesa relativi, nell'occasione, sono stati ulteriormente ridotti del 40% circa rispetto agli anni precedenti (e già insufficienti, lo si vedeva quotidianamente). Operazione questa che rientrava in quei tagli orizzontali sommari più volte imposti da Tremonti nel dar corso ai tentativi, vani, di riduzione della spesa pubblica. La famosa finanza "creativa".

La conseguenza è che ora i servizi di pulizia sono effettuati a giorni alterni, con conseguenti problemi che rischieranno di sfiorare, in estate, l'emergenza sanitaria, soprattutto negli immobili dove hanno sede gli uffici immigrazione per l'elevata ed eterogenea presenza di utenti.

Per notizia, l'azienda vincitrice della gara d'appalto, viste le difficoltà non opportunamente considerate nel stilare l'offerta, si è ben guardata dal dare inizio al servizio, abbandonando fin da subito il campo e lasciando alla ditta giunta seconda nella gara l'onere di cimentarsi nell'avventura. I lavori a contratto sono partiti, alla fine, con circa un anno di ritardo.

Ma la cosa più incredibile e sconcertante è che le lavoratrici impiegate – e sulla cui pelle si sono scaricati i tagli (sottoforma di significativa riduzione di stipendio) – per tutte le ore diminuite nel contratto verranno poste in cassa integrazione. Per capirci: un giorno lo stato le pagherà per effettuare le pulizie e un giorno pagherà loro la cassa integrazione per starsene a casa... Quindi riassumendo i termini dell'operazione: si spenderà sicuramente di più, le lavoratrici dovranno starsene periodicamente a casa e noi tutti lavoreremo in una situazione al limite della decenza.

Questa è l'efficienza che la nostra classe dirigente riesce a ottenere? Forse i due termini – efficienza e classe dirigente – nel nostro caso sono un ossimoro.

Lo sappiamo, in alcuni uffici si stanno già facendo collette per acquistare aspirapolvere e prodotti vari; scope, panni, detersivi. Lo spirito creativo che ha determinato le finanziarie degli ultimi anni, dobbiamo ora applicarlo noi, giornalmente, affiancando al nostro servizio di polizia anche il servizio di pulizia...

Giordano Sartori

VICENZA

Situazione igienico sanitaria sempre più compromessa negli uffici di Polizia



Con riferimento ai servizi di pulizia dei locali adibiti ad organismi della Polizia di Stato, risulta che gli U.T.G.

- Prefetture hanno comunicato alle direzioni dei vari uffici di Polizia le nuove tipologie nonché le frequenze delle prestazioni da effettuare presso gli uffici per la proroga trimestrale del contratto scaduto dal 02.04.2012 al 31.12.2012. Tali rinnovi in proroga, a causa della restrizione dei fondi appositamente destinati, nel corso del tempo hanno visto una notevole riduzione delle prestazioni e delle frequenze assicurate, quantificabili, mediamente, in oltre il 50%.

Le consistenti riduzioni stanno comportando effetti non più trascurabili per quanto concerne la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dei luoghi di lavoro in tutti gli uffici della Polizia di Stato presenti in provincia, con particolari criticità segnalate nei siti con accesso di pubblico, spogliatoi e celle di sicurezza.

La scrivente O.S. ritiene che le riduzioni in argomento non possano né debbano incidere oltre un determinato limite rispetto alle condizioni igienico-sanitarie delle strutture di Polizia che trovano specifici vincolanti riferimenti nella legislazione vigente (legge 833/1978 istitutiva



del Servizio Sanitario Nazionale, nella quale, all'art. 2, vengono individuati gli obiettivi tra i quali, al comma 5°, "la promozione e la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dell'ambiente di vita e lavoro"), per non dirsi del D. Lgs.vo 81/2008. In considerazione del fatto che gli uffici di Polizia rientrano nelle cd "aree riservate", per le quali la normativa riconosce la titolarità di verifiche e controlli agli organismi interni all'amministrazione stessa e che, in particolare, per quanto concerne le materie sulla sicurezza del lavoro e dell'igiene e salubrità vengono individuati il Servizio Sanitario interno e gli Uffici di Vigilanza propri, questa O.S. chiede di conoscere se, alla luce delle intervenute nuove riduzioni, gli stessi siano stati attivati per valutare gli effetti delle attuali prestazioni e frequenze dei servizi di pulizia presso gli uffici provinciali della Polizia di Stato e, in particolare, se le stesse permettono di garantire la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dei luoghi di lavoro, con preghiera di ricevere copia delle valutazioni nel caso esse siano state prodotte o, in caso contrario, conoscere l'orientamento della S.V., datore di lavoro. La presente richiesta è formulata ai sensi del D.L.vo 81/08 e nell'esercizio delle funzioni di RLS attribuita alle OO.SS. maggiormente rappresentative. *Stefano Caicchiolo*

VERONA

Lettera al questore

Egregio

Signor Questore,

la lettura dei giornali odierni ci ha lasciati esterefatti!

Leggere che due imprenditori hanno raccolto il grido d'allarme di un sindacato di Polizia, regalando ai poliziotti veronesi cinque giubbotti salvavita è notizia che, per come appare sui quotidiani, genera molte perplessità e numerosi interrogativi. Da tempo assistiamo a uscite sin-



dacali che si caratterizzano non tanto per un esercizio forte e anche polemico, quando occorre, per evidenziare lo stato di sempre maggior precarietà in cui si trovano ad operare i poliziotti italiani e veronesi nel caso specifico.

Ora siamo passati, per taluni sindacati, dalla tutela alla supplenza delle funzioni dell'Amministrazione e il tutto avviene, non già con discrezione e sobrietà, ma con lanci mediatici di grande effetto sulla pubblica opinione, senza risparmio alcuno di massima esposizione dei propri presunti meriti, né di pomposa e dettagliata descrizione dei municipi benefattori.

Se poi accade, come verificatosi nella mattina odierna, che il Capo di Gabinetto riferisca a questa O.S. che, sull'argomento, nulla risulta allo stato all'Amministrazione, la domanda che ci sorge spontanea è: ma a che gioco si sta giocando? Che le dotazioni, di tutti i generi, a disposizione dei colleghi per svolgere "nella normalità" il proprio lavoro, siano ormai in uno stato pre-comatoso è tristemente vero e denunciato da tutti.

Che ora qualcuno si prodighi in funzioni para-commerciali dove entrambe le parti portano a casa, o credono di portare, una qualche forma di vantaggio, è cosa per noi deplorabile.

Ai bisogni degli apparati dello Stato

deve provvedere lo Stato. L'apporto dei privati, per ben definiti e specifici ambiti, può essere accettato a fronte di una richiesta di chi rappresenta la P.A. seguendo prassi di assoluta trasparenza. Che poi questa sia, o sembri, addirittura all'oscuro di quanto i giornali riferiscono è ancor più grave.

Attendiamo una Sua autorevole presa di posizione in merito, non accettiamo di restare in assenza di informazioni, vogliamo sapere se Lei era al corrente di questo "grazioso dono" da parte di privati e se ritiene di poterlo accettare e assegnare (a chi poi, secondo quali priorità, perché a questi e non a quelli?).

Peraltro, quanto donato non attiene a cose di uso comune o di materiale di consumo, si tratta di dotazioni tecniche che debbono soddisfare determinati requisiti di sicurezza ed efficacia, debbono rispettare pratiche di omologazione e di presa in carico da parte dell'Amministrazione.

Insomma, di perplessità la vicenda ne solleva moltissime, preferiamo limitarci alle poche segnalate e attendere Sue risposte. Solo sulla base della sua opinione e delle sue determinazioni assumeremo le nostre consequenziali decisioni.

In attesa di urgente riscontro, si porgono distinti saluti.

Cristian Truzzi

TREVISO**Parcheggi
Assegnazione
dei posti auto**

Oggi in questura si è tenuto l'incontro tra le sigle sindacali e il questore per discutere sulla regolamentazione dei parcheggi interni alla struttura e sulla gestione delle 18 "tessere Treviso Sosta" assegnate dal comune di Treviso.

Dato atto che incontrarsi e discutere è sempre un atteggiamento positivo e che sull'argomento non sussiste un obbligo "di legge" del questore di discutere con i sindacati, è pur vero che la questione è di grande importanza per tutti noi e costituisce uno dei tanti "nervi scoperti" della nuova sede della Polizia di Stato di Treviso.

L'opinione sostenuta da questa O.S. con altre tre (la maggioranza, quattro su sette), è stata quella di assegnare 15 dei 31 posti del parcheggio interrato ai turnisti (volanti, sale operative, corpo di guardia), mentre i 16 rimanenti più le 18 tessere Treviso Sosta (per un totale di 34 posti auto), da mettere a disposizione di tutti gli altri colleghi, senza alcuna corsia preferenziale per taluni.

Il questore alla fine dell'incontro, in netta contrapposizione con il parere espresso dalla maggioranza delle sigle (numerica e rappresentativa), ha deciso che i turnisti usufruiranno dei 18 parcheggi esterni mentre i 31 interni saranno a disposizione "del personale di tutta la questura che fa attività operativa".

Siamo convinti che questa frase, se

sarà inserita nell'ordinanza, provocherà notevoli problemi. Innanzitutto sembra escludere il personale della Polizia Stradale; in secondo luogo sembra riservare i parcheggi interrati al personale "che fa attività operativa". Se ciò si tradurrà in una sorta di esclusiva per Squadra Mobile e Digos saremo di fronte ad una decisione grave e inaccettabile. A nostro parere, una simile scelta, oltre che iniqua, non favorirà certamente i colleghi più disagiati nel servizio mentre, al contrario, riservando 15 posti nel seminterrato ai turnisti si dava loro la possibilità di scambiarsi il parcheggio, sovrapponendosi per qualche minuto (chiavi sul cruscotto e scambio sul posto), procedura impossibile nei parcheggi esterni.

Rimane una forte perplessità sull'intera dinamica: il questore convoca le sigle sindacali, non raccoglie il parere, condiviso, della maggioranza, e individua una soluzione che trova il consenso di tre sigle su sette. Uno strano modo di interpretare il dialogo costruttivo.

La soluzione adottata, in ogni caso, sarà soggetta ad un periodo di sperimentazione di sei mesi, riducibile se ritenuto necessario.

Tutti i colleghi hanno ora la concreta possibilità di valutare le differenti soluzioni proposte, di leggere, non appena sarà emanata, la regolamentazione dei parcheggi, e di farsi un'opinione su chi meglio rappresenta gli interessi collettivi e generali.

Il nostro impegno per migliorare una regolamentazione che non ci soddisfa affatto prosegue!

La segreteria provinciale

VENEZIA**Con l'IMU
del 2012
prende avvio
lo sportello
CAAF CGIL**

Martedì 12 giugno ha preso avvio il funzionamento dello sportello CAAF CGIL all'interno della nuova segreteria del SILP CGIL di Venezia.

La giornata è stata dedicata al calcolo e compilazione dei modelli per l'IMU 2012.

Il servizio, a disposizione di tutti i colleghi e del personale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno, è stato possibile grazie alla collaborazione del CAAF CGIL di Venezia che, con proprio qualificato personale, ha potuto offrire ai numerosi colleghi che si sono presentati un servizio rapido ed efficace, in grado di risolvere almeno la parte contabile relativa alla nuova tassazione sulle abitazioni.

Si avvia così una collaborazione tra Silp per la Cgil, CAAF e Inca di Venezia che, periodicamente e con regolarità, potranno offrire negli ambienti della segreteria provinciale un servizio di qualità e garanzia in occasione delle diverse scadenze fiscali o di similare natura nel corso dell'anno. Siamo convinti che i servizi alla persona e l'assistenza individuale (prima fra tutte la questione previdenziale), che il sistema integrato della CGIL è in grado di offrire al cittadino, da oggi possibile grazie all'iniziativa del Silp per la Cgil di Venezia, possano contribuire a rafforzare e far aumentare sempre più la crescente familiarità del personale della Polizia di Stato e di tutto il Comparto sicurezza con il mondo sindacale confederale.

L'ubicazione del locale è certamente ottimale: a pochi passi da piazzale Roma e situato nei pressi dall'entrata della questura, è facilmente raggiungibile da tutti i colleghi.

Consultate la pagina di Venezia sul sito regionale per le prossime date.

Giordano Sartori



IL SILP VENETO PARTECIPA ALLA SODDISFAZIONE PER LA PRESTIGIOSA ASSEGNAZIONE DEL PREMIO LETTERARIO "CALVINO" AL DELEGATO DEL SILP CGIL DEL 6° REPARTO MOBILE DI GENOVA BOLZANETO

Il 5 Maggio 2012 il nostro collega Riccardo Gazzaniga, Sovrintendente del Reparto Mobile di Genova e rappresentante SILP, ha vinto il XXV Premio Calvino dedicato a romanzi di autori esordienti.

Si tratta del più importante premio italiano per inediti che ha visto in passato tra i suoi finalisti e vincitori, autori ormai noti al grande pubblico come Susanna Tamaro, Flavio Soriga, Marcello Fois.

La Giuria era composta tra gli altri da Melania G. Mazzucco, già vincitrice di uno Strega e da Massimo Carlotto, autore noir e sceneggiatore televisivo, a conferma il valore del testo del collega Riccardo.

Il romanzo di Riccardo si intitola "A viso coperto" e Gazzaniga ci ha spiegato che il libro racconta, da più punti di vista, le vicende di un gruppo di poliziotti del Reparto e di un gruppo immaginario di ultrà del Genoa.

A seguito di uno scontro allo stadio si innescherà una spirale di violenza e reciproci errori che porterà tutti i protagonisti a fare i conti con

le proprie ombre, a dover decidere se restare fedeli a sé stessi e ai compagni.

È una storia che narra senza fronzoli e senza giudizi moralistici un universo che in pochi conoscono e con cui, invece, noi poliziotti da anni ci confrontiamo.

Questa è anche la motivazione con cui la Giuria ha scelto il romanzo del nostro collega: "la Giuria decide di assegnare il premio al romanzo A viso coperto di Riccardo Gazzaniga per la capacità di coinvolgere il lettore facendolo penetrare negli universi paralleli, e poco noti, delle forze dell'ordine e degli ultrà, illustrandoli con una complessa macchina narrativa caratterizzata dalla molteplicità di punti di vista e da una scrittura asciutta e scorrevole adeguata alla materia, non rifuggendo, coraggiosamente, dal mostrare luci e ombre di entrambi gli universi". Si tratta di un libro che sta già interessando i grandi editori e che potrebbe anche far discutere, per diversi motivi. Per la prima volta in Italia, infatti, un romanzo

rappresenta il mondo ultras senza finzioni o giudizi, nella sua violenza e nella sua evoluzione, nelle sue contraddizioni e nelle sue rivendicazioni. Il libro affronta anche l'universo dei Reparti Mobili, la gestione della piazza e dell'ordine pubblico, le vicende del G8, le emozioni e le difficoltà che vivono gli uomini che si trovano in piazza ad affrontare continue emergenze.

Non abbiamo ancora letto il testo, perché inedito, ma siamo comunque felici che un collega dimostri come la Polizia e, nello specifico, i Reparti Mobili siano realtà più variegata di quanto non si creda, con posizioni di pensiero non necessariamente omologate come certe pellicole o, anche, certi eventi tragici hanno fatto credere.

Siamo contenti che un nostro rappresentante dimostri un'altra volta che il SILP raccoglie fra i suoi iscritti elementi che hanno il coraggio delle proprie idee e non temono di esprimere le proprie opinioni, come la nostra sigla.

Facciamo i migliori auguri a Riccardo per arrivare a una pubblicazione che gli permetta di essere letto da più persone possibili.

*Il Segretario Generale Provinciale
Roberto Traverso*

Dalla segreteria di Catanzaro:

Il Silp per la CGIL ha deciso: presenterà proprie liste alle prossime Elezioni Amministrative!

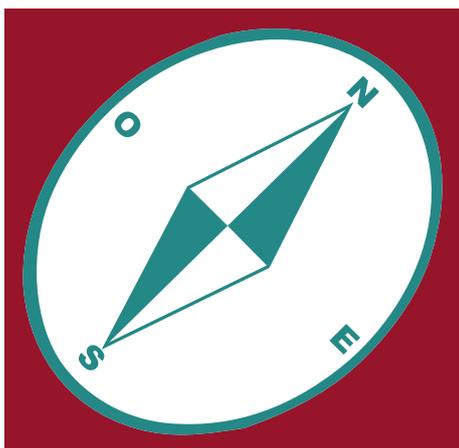
Acquisendo una recente ed innovativa interpretazione teorizzata dal Dipartimento della P.S. in relazione al trasferimento per "incompatibilità con la circoscrizione" per il personale della Polizia di Stato candidato alle elezioni, incompatibilità prevista dall'art. 53 del DPR 335/82 (...il personale candidato alle elezioni politiche ed amministrative, non può prestare servizio per tre anni nell'ambito della circoscrizione nella quale si è presentato come candidato), questa Segreteria Regionale

comunica a tutti i colleghi interessati a rientrare presso la propria provincia d'origine o di residenza che, a partire della prossima tornata di elezioni amministrative che riguarderanno i Comuni calabresi, sarà disponibile a presentare liste elettorali composte anche da soli poliziotti e certificate da Cetto Laqualunque. Garanzia assoluta di essere posti in aspettativa speciale per la durata della campagna elettorale (...e sono 30 giorni di ferie pagate!!! Consideratelo pure il tempo necessario per preparare le valigie!) e nessuna necessità di impegnarsi alla ricerca di elettori disposti a concedere la preferenza, non è richiesto nemmeno l'obbligo di essere residenti nel Comune presso il quale verrete candidati o di avervi alcuna relazio-

ne con esso: per essere trasferiti è sufficiente non prendere voti.

Si... si... avete capito bene, basta prendere "zero" voti!

Questo è quanto disposto dal Dipartimento della P.S. per un dipendente della Polizia di Stato in servizio nella nostra Regione, il quale, candidato alla carica di consigliere comunale in un Comune della Provincia "X" (Provincia laddove ricade anche il Comune in cui ha sede l'Ufficio presso cui prestava servizio e che si ha ragione di ritenere non fosse quella di origine o di residenza), pur non risultando eletto, è stato trasferito, ai sensi dell'art. 53 del DPR 335/82 (?), in un Ufficio di Polizia della Provincia "Y" (Provincia che si ha modo di ritenere sia quella di sua origine o di residenza).



FEDERCONSUMATORI

Vacanze estive: sette famiglie su dieci resteranno a casa

Vacanze estive: sette famiglie su dieci resteranno a casa. Purtroppo, i dati provvisori stimati sulle partenze per le vacanze estive testimoniano una realtà difficile: saranno il 40% le famiglie che potranno permettersi quest'anno di andare in vacanza. Si conferma, inoltre, la tendenza a modificare le modalità della vacanza, soprattutto dettata dall'esigenza di risparmiare: aumentano i viaggi "mordi e fuggi"; aumenta la ricerca di ospitalità presso amici e parenti; cresce il numero di vacanzieri "fai da te", che organizzano il proprio viaggio approfittando delle innumerevoli offerte proposte soprattutto sul web. "Dai nostri sondaggi" spiega Ermes Coletto, presidente della Federconsumatori Veneto "la risposta più diffusa alla domanda sull'intenzione o meno di partire per le vacanze è stata: "è possibile, ma dobbiamo fare meglio i conti". Questo dimostra che non basta certo l'ottimismo a far ripartire il settore del turismo nel nostro Paese, il problema vero è il potere di acquisto delle famiglie, ormai ridotto ai minimi termini. Che le vacanze estive con viaggi e soggiorni saranno disertate dalla maggioranza delle famiglie lo si poteva evincere anche dall'andamento, tutt'altro che lusinghiero, delle recenti vacanze pasquali. Secondo

l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, appena l'11% delle famiglie è partito in occasione delle recenti festività. Sull'andamento delle partenze sicuramente ha influito il caro carburanti: rispetto a Pasqua del 2011 un pieno di carburante è costato 22,50 euro in più. Anche la previsione della pesante stangata che aspetta le famiglie nei prossimi mesi ha inciso sulla scelta di partire o meno: dall'IMU, all'incremento delle bollette di luce e gas, alla crescita dell'IVA a settembre. Inoltre continua a incidere negativamente su questo settore anche la tassa sul turismo. Proprio alla luce di questa situazione, chi parte per ponti o anche le vacanze estive sceglie soggiorni sempre più brevi, di 2-3 giorni, e mete non troppo lontane, soprattutto se si decide di partire in auto. Per fra fronte ai costi eccessivi dei carburanti, soprattutto tra i giovani si sta diffondendo il carpooling: lo scambio di "passaggi" verso la stessa destinazione. È successo a Pasqua e succederà per l'estate. Esistono apposite piattaforme e siti web ai quali registrarsi per trovare dei compagni di viaggio e condividere le spese. Chi farà il classico pic-nic fuoriporta, chi si dedicherà all'arte visitando mostre e musei, i più sportivi organizzeranno passeggiate in bicicletta o a cavallo. Per chi, invece, resterà a casa, fortunatamente esistono occasioni di svago all'insegna del relax e del contatto con la natura e improntate al risparmio.

Teleselling scorretto e pubblicità ingannevole, Antitrust multa TeleTu e Vodafone

Dall'Antitrust arrivano due sanzioni importanti nel settore della telefonia: la prima riguarda il servizio di teleselling di TeleTu ed ammonta a 200.000 euro; la seconda riguarda la pubblicità ingannevole di Vodafone sull'offerta "iPad 2 Con Vodafone hai di più" ed ammonta a 60.000 euro. Molto grave il comportamento

scorretto di alcuni operatori di TeleTu che, fingendosi operatori di altri gestori, contattavano al telefono l'utente e cercavano di contrattualizzarlo prospettandogli l'eventuale applicazione di sconti o adducendo la necessità di effettuare verifiche e lavori sulle linee telefoniche.

È quanto emerge da numerose segnalazioni effettuate da un operatore concorrente e da molti consumatori nel periodo ottobre 2010-gennaio 2012, anche attraverso la Direzione Contact Center dell'Antitrust. Secondo alcune segnalazioni, inoltre, gli operatori di Call Center di TeleTu avrebbero indotto i consumatori a prestare il loro consenso, informandoli che la semplice registrazione vocale non avrebbe avuto effetto vincolante e che avrebbero potuto decidere successivamente al ricevimento dei documenti contrattuali. Altri utenti hanno segnalato che TeleTu avrebbe attivato contratti telefonici con il consenso di soggetti non titolari della linea interessata. Alcuni Call Center di TeleTu avrebbero anche omesso di indicare le reali caratteristiche e i costi delle offerte prospettate, tra cui costi di attivazione, limiti di fruibilità e oneri aggiuntivi, inducendo così i consumatori a sottoscrivere un contratto che non avrebbero altrimenti concluso.

Lo stesso comportamento scorretto sarebbe stato adottato anche nei confronti di consumatori già utenti TeleTu mediante il prospetto e l'attivazione di piani tariffari diversi da quelli originariamente sottoscritti.

In alcuni casi TeleTu avrebbe addirittura attivato nuovi contratti di utenza telefonica senza alcun preventivo contatto con l'utente, il quale avrebbe appreso dell'avvenuta migrazione a TeleTu, solo a seguito di contatto telefonico con l'operatore di originaria appartenenza. In particolare, TeleTu avrebbe attivato nuove utenze telefoniche utilizzando false registrazioni vocali e/o contratti con firme sconosciute dagli utenti interessati. Tutto questo è valso all'azienda una sanzione

di 200.000 euro.

Più contenuta, invece, la multa inflitta a Vodafone (60.000 euro) per la pubblicità con cui è stata promossa la possibilità di acquistare un apparecchio "iPad2" al costo di 29 euro al mese. Il messaggio diffuso tramite stampa sul quotidiano Italia Oggi non indicava nessuno degli oneri e vincoli da sostenere per le diverse tipologie di abbonamento. Nella pagina <http://www.ipad.vodafone.it/offerta.privati> era riportata la sola indicazione riguardante la durata di trenta mesi del vincolo contrattuale, senza alcuna precisazione circa i rilevanti oneri economici da sostenere in caso di recesso anticipato.

Tali omissioni, secondo l'Antitrust, sono state suscettibili di falsare in misura apprezzabile la valutazione del consumatore circa le reali condizioni economiche complessive e l'effettiva convenienza dell'offerta pubblicizzata associata all'acquisto di un iPad2, in ragione dell'esistenza di un vincolo contrattuale di durata molto ampia e di rilevanti oneri economici da sostenere per poter recedere anticipatamente dal rapporto contrattuale.

Il mercato dell'energia

Dall'apertura del mercato alla concorrenza quasi 5,5 milioni di famiglie hanno cambiato fornitore di elettricità e solo nell'ultimo anno sono passate al mercato libero oltre un milione e mezzo di famiglie. Un segnale positivo che evidenzia la crescente consapevolezza dei consumatori italiani. Non mancano, tuttavia, problematiche da superare: dall'insufficiente trasparenza su conguagli, stime e rateizzazioni, ai ritardi e al mancato invio delle bollette; dai contratti non richiesti all'attivazione tardiva delle forniture; dalla carenza di informazioni alla necessità di semplificazione.

Per dare assistenza e tutela nei mercati di luce e gas, Federconsumatori e le altre Associazioni dei consumatori, hanno reso operativo "Energia: diritti a viva voce",

un Progetto promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato con fondi delle sanzioni dell'Autorità per l'energia.

Sempre più consumatori chiedono assistenza e informazioni sul mercato dell'energia: oltre 25 mila contatti sono arrivati al numero verde (800821212) e agli sportelli del progetto «Energia: diritti a viva voce».

In particolare il progetto ha definito una vera e propria "top ten" delle problematiche riscontrate dai cittadini. Al primo posto c'è la questione dei contratti non richiesti e il mancato rispetto della regolazione prevista dal Codice di condotta commerciale dell'Autorità, che raccolgono il 13,7% di tutte le richieste di assistenza; seguono i conguagli e le rettifiche degli importi da pagare (pari all'11,6% delle richieste di aiuto) e rateizzazioni e rimborsi (10%). Non mancano poi la scarsa informazioni su prezzi e offerte commerciali (7,5%), il mancato o ritardato invio delle bollette (6,3%), seguite più a distanza da problemi legati alla cessazione della fornitura (4,1%), al cambio di fornitore e all'attivazione di una nuova fornitura (3,4%), alla lettura dei consumi (2,8%), alle doppie fatturazioni (2,6%) e ad allacciamenti e lavori (2,4%).

Negli ultimi quattro anni, l'Autorità per l'energia ha inflitto sanzioni agli operatori per oltre 24 milioni di euro e lo scorso 23 aprile ha approvato una delibera per contrastare i contratti non richiesti, con diverse misure che saranno operative dal primo giugno.

Nella delibera approvata ci sono diversi interventi, a partire dal fatto che sarà il venditore a dover dimostrare che il consumatore ha aderito alla sua proposta commerciale. In particolare vi è l'introduzione di precisi obblighi di verifica per tutti i contratti siglati porta a porta o al telefono: le società dovranno telefonare al cliente o inviargli una lettera per acquisire la conferma della volontà di aderire all'offerta. ■

continua da pag. 2

campo tutte le iniziative utili, sulla base di esperienze ormai consolidate, interpretando secondo la nostra realtà territoriale, economica e sociale tutte quelle pratiche antimafia che hanno già dimostrato di essere efficaci.

Che il fenomeno sia presente e vitale è testimoniato da numerose inchieste giudiziarie, di cui la stampa ha dato conto nel corso dei mesi. Assistiamo a inchieste che hanno già portato a rinvii a giudizio e alcuni procedimenti penali sono in corso. In questi giorni all'aula bunker di Mestre è in svolgimento il processo a un gruppo camorristico collegato ai Casalesi individuato lo scorso anno mentre era attivo, a Padova e provincia, nel campo dei prestiti, a tassi d'usura, a imprenditori e professionisti in difficoltà economiche. Per raggiungere i propri obiettivi, il gruppo faceva ricorso a minacce, anche a mano armata, a pestaggi anche molto violenti, all'estorsione e a ogni altro comportamento che, facendo leva sulla propria appartenenza, consentiva loro di aggredire e depredare le vittime individuate. Altre indagini sono in corso portate avanti dalla magistratura e da tutte le forze dell'ordine per cui certamente altri fatti simili verranno svelati nei prossimi mesi.

Le ragioni di questo avanzare criminale nel tessuto regionale sono ormai piuttosto note: la disponibilità di ingenti risorse economiche liquide illegali che necessitano di trovare sbocchi di riciclaggio per essere "lavate" per poi rientrare nel circuito legale e la crisi economica e finanziaria che ha ridotto la capacità tanto degli imprenditori quanto degli istituti bancari e finanziari che talvolta inconsapevolmente, almeno, si trasformano in "facilitatori" dell'azione di inquinamento economico operato dalle mafie.

Solo le indagini possono distinguere, seppur con difficoltà, coloro i quali sono rimasti intrappolati nella ragnatela tesa dai criminali da coloro i quali hanno trovato in un

qualche modo conveniente, affidarsi all'aiuto e alle cure del potere economico criminale.

Vi sono alcuni reati, i cosiddetti reati-spia, che aiutano a individuare e interpretare la presenza e lo stato di salute della criminalità organizzata e mafiosa in un territorio. Si tratta principalmente dei reati di usura, estorsione, riciclaggio di denaro di origine criminale e del traffico di stupefacenti. Tutti questi reati contribuiscono a dar forma ai c.d. reati associativi ovvero all'associazione per delinquere comune e a quella di stampo mafioso.

Accanto a questi reati vi sono poi altri segnali fondamentali per leggere le dinamiche criminali; uno su tutti il numero e la tipologia delle segnalazioni finanziarie sospette che istituti di credito, enti assicurativi, intermediari finanziari e notai devono, o dovrebbero, effettuare obbligatoriamente quando ne ricorrono le condizioni di legge.

Le estorsioni denunciate in regione negli ultimi sei anni sono aumentate sensibilmente anche se con andamenti discontinui. La provincia di Venezia è quasi sempre la prima o la seconda per numero di denunce all'autorità giudiziaria.

Anche l'usura segnala dati in crescita sia su base regionale sia su quella provinciale. Si tratta peraltro di un reato che incontra molte difficoltà a essere denunciato da parte delle vittime, per un misto di timore di ritorsioni e di vergogna. Spesso, quando la vittima si convince a denunciare, la situazione è quasi fuori controllo, per questo è fondamentale, quando si ricorre a forme di finanziamento fuori dei canoni normali, comprendere il momento nel quale dire basta, denunciare e chiedere aiuto. Va sottolineato che per le vittime dell'usura sono previsti appositi aiuti economici, governati dalle prefetture, che concretamente danno la possibilità di risollevarsi. In crescita, seppur moderata, anche i dati relativi al riciclaggio di denaro sporco, frutto di attività criminali. Si tratta di un reato che difficilmente

si scopre autonomamente, di solito si accompagna ad altri reati, come nel caso di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

I reati legati agli stupefacenti hanno conosciuto negli ultimi sei anni un andamento con poche variazioni significative anche se per tre province venete su sette, tra le quali Venezia, il 2010 - l'ultimo anno per il quale i dati sono certi definitivi - è quello che registra il maggior numero di denunce dal 2005.

Il Veneto, che rappresenta l'8,3% della popolazione italiana, nel 2010 nel campo degli stupefacenti ha inciso per il 5,88% delle persone segnalate all'autorità giudiziaria, per il 6,59% delle operazioni antidroga e per il 2,23% del sequestro di stupefacenti. I primi mesi del 2012 indicano una crescita notevole del giro d'affari regionale della droga.

Tutti i reati indicati possono essere funzionali all'individuazione del reato di associazione per delinquere, compreso quello più specifico dell'associazione di stampo mafioso. I dati regionali mostrano un andamento con lievi oscillazioni negli anni che, da sole, non giustificerebbero completamente l'allarme lanciato. Una risposta, almeno in parte, può essere individuata nel fatto che buona parte delle indagini e delle operazioni di polizia effettuate in regione trovano origine nei territori di provenienza dei criminali che agiscono nel Veneto.

Aiuta a comprendere la realtà dei fatti la lettura delle relazioni che la Direzione Investigativa Antimafia invia ogni semestre al Parlamento. Da alcuni anni le sue relazioni registrano nel Veneto sempre maggiori presenze di attività economiche o criminali riconducibili alle mafie, non solo italiane. Va sottolineato come in tutto il paese ma nel nord in particolare e, in tale ambito geografico, nel Veneto e ancor più in Friuli Venezia Giulia, risultano particolarmente attive organizzazioni criminali composte da cittadini immigrati. Gli albanesi denunciati per reati associativi in Veneto nel primo

semestre del 2011 costituiscono il 19% del dato nazionale. I cittadini romeni raggiungono il 9%, quelli provenienti dai paesi dell'ex Unione Sovietica toccano il 5%. Cambiando paesi di provenienza, i cittadini nigeriani denunciati nel solo Veneto per reati associativi sono il 19% del dato nazionale, i cittadini cinesi raggiungono il 22%.

La DIA ci dice anche che nel Veneto, sempre nei primi sei mesi del 2011, sono state 861 le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ricevute, un numero regionale in linea con la leggera crescita registrata su base nazionale. Per intenderci, il dato del Piemonte è di 1.130 segnalazioni mentre quello della Lombardia è superiore alle 3.500 operazioni finanziarie sospette. Le segnalazioni provenienti dalle regioni del nord sono pari a una volta e mezzo quelle dell'Italia centrale e al doppio di quelle delle regioni meridionali.

In un simile contesto, risulta evidente come nelle politiche della prevenzione dei fenomeni criminali, di tutela della sicurezza pubblica e di contrasto di tutti i fenomeni degenerativi non si possa assolutamente andare oltre un certo limite nelle politiche federalistiche applicate alla sicurezza e al contrasto della criminalità; al contrario, per combattere efficacemente le mafie, dedite al traffico di armi, di stupefacenti, di rifiuti, di esseri umani e attive nell'intero ciclo del cemento, è necessario un potenziamento delle polizie nazionali, anche attraverso una loro profonda riorganizzazione che riduca duplicazioni, sovrapposizioni e dannose competizioni, il tutto all'interno di un contesto di ulteriore rafforzamento della cooperazione tra le diverse polizie europee e internazionali.

In tale contesto, come Silp per la Cgil riteniamo deludente l'azione fino ad ora compiuta dal governo sul versante della sicurezza e della legalità.

Il governo in carica non ha mostrato, a oggi, alcuna intenzione

di rivedere scelte che a suo tempo definimmo scellerate per la sicurezza del paese e dei cittadini. I tagli al Comparto Sicurezza operati dal precedente governo, per un importo prossimo ai tre miliardi di euro, non hanno visto alcuna azione in controtendenza da parte dell'attuale governo che ci ha spiegato che aumenterà la capacità di azione attraverso la revisione della spesa in corso.

Intendiamoci, in questi anni noi non siamo stati sulla luna anzi, come e più di altri siamo stati nelle strade e nelle piazze del paese, spesso vivendo un sentimento di lacerante contrapposizione tra le funzioni che professionalmente ci appartengono e le istanze di chi ci sta di fronte, dei quali, spesso, condividiamo assolutamente tutto. Siamo ben consapevoli della grave situazione economica e finanziaria nella quale versa il paese ma riteniamo che non è con l'azione dei tagli lineari che si risolve l'economia del paese, tanto meno il morale e la sensazione di sgomento, di abbandono e di insicurezza che pervade tanta parte della popolazione.

La sensazione, netta, che abbiamo dell'azione del governo, per quanto riguarda il nostro settore, è quella di essere di fronte ad una sorta di commissario straordinario - in tal senso certamente ben interpretato dal ministro Cancellieri - impegnato a gestire l'ordinario ma, a nostro parere, senza una prospettiva, un orizzonte, un traguardo, verso il quale indirizzare l'azione.

Riteniamo un grave errore l'introduzione del c.d. decreto svuota carceri laddove, per far fronte ad una situazione grave e intollerabile del sovraffollamento delle carceri, ha semplicemente scaricato su altri soggetti, le forze di polizia che debbono contrastare il crimine e arrestare i delinquenti, l'onere della gestione e custodia nelle prime 48 ore delle persone arrestate. Questo ha prodotto in molte realtà del paese un ingolfamento delle procedure operative, costringendo negli

uffici le pattuglie, altrimenti impiegate nel controllo del territorio e al pronto intervento, per garantire la custodia degli arrestati.

Sull'altro fronte, quello degli istituti di pena, la situazione non è cambiata, non poteva cambiare radicalmente, c'è stato solo un alleggerimento del flusso di entrata/uscita ma nessun netto miglioramento delle drammatiche condizioni che esigono una risposta urgente, necessariamente complessa, investimenti importanti e una seria riflessione generale che porti a ripensare, almeno in parte, al complesso sistema della gestione della pena. Gli unici interventi adottati nei confronti del Comparto Sicurezza, il delicato sistema che si occupa dell'azione preventiva e repressiva a difesa dei principi di sicurezza e libertà costituzionalmente protetti, ad oggi lo si registra sul versante della previdenza, con un netto peggioramento delle condizioni per l'accesso alla pensione, in un contesto nel quale manca del tutto ogni iniziativa volta a mantenere elevato, se non incrementare, il livello della professionalità e della preparazione delle forze di polizia.

Se come lavoratori siamo contrari a misure peggiorative per l'accesso alla pensione, come cittadini potremmo mitigare questo nostro sentimento di contrarietà se vedes-

simo il governo operare anche nel potenziare il sistema della sicurezza. Nel Comparto Sicurezza, accanto alle necessità materiali, mezzi, dotazioni informatiche, tecnologia per stare al passo di una criminalità in questo sempre più evoluta e specializzata, fondamentale è l'elemento umano, nel senso che talune attività, certe funzioni, non possono essere affidate a personale sempre più avanti negli anni, sempre più anziano, se non al prezzo di accettare, oltre al peggioramento delle condizioni del loro lavoro e della loro sicurezza, anche un peggioramento della capacità reattiva complessiva del sistema della sicurezza nel paese.

I più recenti e tragici fatti, da quelli di Genova, con un riaffiorare dei fantasmi di un terrorismo mai totalmente sradicato, ai drammatici, assurdi e sconvolgenti fatti di Brindisi, richiamano l'attenzione di tutti alla necessità imprescindibile di non lesinare risorse, certo attentamente controllate e sradicando ogni residuo privilegio o spreco, alle politiche della sicurezza complessiva del paese, per contrastare i fenomeni degenerativi e criminali, si chiamino essi terrorismo, microcriminalità, criminalità comune o mafiosa.

Fabio Malaspina

*Intervento alla tavola rotonda
Portogruaro, 28 maggio 2012*



Tre thriller per l'estate: la malavita marsigliese di Massimo Carlotto, l'esperto di interrogatori di Mark Allen Smith, fino a un nuovo caso per il negoziatore della polizia di NY di James Patterson.



L'estate sta per iniziare. Ecco allora alcuni consigli di letture "thriller" per le vostre giornate di riposo. Iniziamo con Massimo Carlotto, e il suo ultimo lavoro: "Respiro corto", (Einaudi Stile Libero Big, pg. 201, €17,00). Lo scrittore questa volta ci conduce nella orgogliosa arroganza del nuovo crimine, con una irresistibile gang di privilegiati: Zosim, Sunil, Giuseppe, Inez. La Dromos Gang. Si sono conosciuti studiando economia a Leeds. Brillanti, impeccabilmente vestiti, del tutto amorali ma tra loro fraterni, quattro giovanissimi con pesanti famiglie alle spalle piombano su Marsiglia da ogni parte del globo, per prendersela tutta. Sono convinti che il mondo è di chi corre veloce come il denaro, di chi corre più veloce di tutti, e il resto non merita di vivere. È subito guerra con i vecchi arnesi: un tenace boss corso di lunga carriera, e una poliziotta in disgrazia che ha un'idea tutta sua della giustizia. Mentre un narcotrafficante allo sbaraglio, che porta il nome fatale di un grande calciatore, proverà a giocare la sua esilarante, tragica partita. E Marsiglia, il luogo oggi dello scontro criminale per eccellenza, dove i conflitti si risolvono a colpi di kalashnikov, diventa l'epicentro di un sisma vastissimo, dalle conseguenze del tutto imprevedibili. Con il suo stile freddo, lucido, Carlotto descrive una grande storia, che spazia dai boschi radioattivi di Cernobyl ai caveau delle banche svizzere, dove la plausibile realtà è nascosta tra le righe della fantasia. Cambiamo continente. Ne "L'inquisitore", dello scrittore Mark Allen Smith, appena pubblicato da Mondadori (pg.310, €18,00) conosci-

mo Geiger, uomo dal passato misterioso. Egli ha un dono che pochi possiedono: riconosce una menzogna nell'istante in cui la sente. E nel suo settore, il recupero informazioni, questa è una dote impagabile perché la verità è la merce più preziosa sul mercato. I suoi clienti - multinazionali, governi o il crimine organizzato - contano sulla sua leggendaria abilità di ottenere sempre quello che vuole, anche dai soggetti più riluttanti. Meticoloso e superprofessionale, diversamente dai concorrenti, Geiger di rado fa scorrere sangue. Usa invece tecniche di interrogatorio particolari, soprattutto psicologiche, per spingere chi ha di fronte a un punto in cui il dolore cede il posto alla paura, perché solo in quel momento smetterà di mentire. Una delle regole del suo codice etico è di non lavorare mai con i bambini. Ma un giorno è proprio un ragazzino di dodici anni, Ezra, che gli viene portato chiuso dentro a un baule dal suo ignaro socio Harry Boddicker. Qualcosa non quadra. Il cliente non è chi dice di essere e Geiger decide senza esitazioni di seguire il suo istinto e salvare a tutti i costi il bambino: lo prende con sé e scappa, mettendosi inevitabilmente in grave pericolo. Ma se Geiger e Harry non scoprono in fretta perché il cliente è così ansioso di impadronirsi dei segreti del ragazzo, diventeranno loro stessi le vittime di un nemico senza scrupoli. Mark Allen Smith ha lavorato molti anni per la televisione e il cinema come sceneggiatore, produttore e giornalista investigativo, oltre che autore di documentari. Con questo suo primo romanzo ha scalato le classifiche dei bestsellers internazionali, diventando un caso

editoriale.

Per ultimo, ritorniamo a scrivere di James Patterson, autore di thriller da 230 milioni di copie vendute al mondo. Dopo l'uscita de "Il negoziatore", adesso è nelle librerie "Il Maestro (Longanesi, 280 pg. € 16,40) scritto in collaborazione con Michael Ledwige, dove ritroviamo il detective della polizia di New York Michael Bennett alle prese con un pericoloso assassino il quale intende mettere sotto scacco la città di New York per impartirle una lezione che non dimenticherà tanto facilmente. Un commesso di un elegante negozio di abbigliamento, il maître dell'esclusivo 21 Club e una hostess dell'Air France sono le prime vittime della scia di morti che il Maestro si sta lasciando dietro, una scia che non sembra seguire un disegno preciso. La sua sete di vendetta appare inestinguibile, ma quale oscuro rancore la sta alimentando? L'intero dipartimento di Polizia di New York è sotto pressione, e in particolare il detective Michael Bennett, che deve fronteggiare un'emergenza anche nella vita privata. Rimasto vedovo da poco, Michael ha infatti una numerosa e amatissima famiglia da seguire, ben dieci figli adottivi che mettono a dura prova la sua pazienza. E mentre le indagini si complicano e Bennett si ritrova impantanato in una falsa pista, che finisce per confondere ancora di più le carte, il vero assassino arriva a minacciarlo molto da vicino, nei suoi affetti più cari... Una trama avvincente, che si legge come un film di Bruce Willis. Uno di quei romanzi che, dopo alcune pagine, è difficile smettere di leggere.

Andrea Curcione

"Il sorpasso" di Risi compie mezzo secolo. Storia di un film straordinario.

Compie cinquant'anni "Il sorpasso", la pellicola girata da Dino Risi, con Vittorio Gassman e Jean Louis Trintignant. Considerato un capolavoro del cinema italiano, come molti capolavori il film nacque abbastanza casualmente con un produttore (Mario Cecchi Gori) che ci credeva poco e con un regista (Dino Risi) che vi dedicò solo sei settimane di riprese affidandosi molto all'improvvisazione. La storia, per chi non la ricorda, è ambientata negli anni Sessanta. In una deserta Roma d'agosto, un esuberante quarantenne in spider, Bruno Cortona, fa amicizia con Roberto, un giovane studente universitario chiuso in casa a preparare gli esami lontano dai clamori dell'estate. Bruno trascinerà con sé Roberto in un viaggio lungo la via Aurelia verso Castiglioncello, dove vivono la moglie separata (l'attrice Luciana Angiolillo) e la figlia adolescente (Catherine Spaak). Nel giro di poche ore e molti chilometri, Bruno convince il ragazzo a cambiar vita, a godere gli attimi fuggenti, i locali notturni, le donne, le spiagge... Ma il giorno seguente, dopo l'ennesimo sorpasso, la spider di Bruno finisce distrutta in un incidente dove il suo giovane amico trova la morte. La trama era stata abbozzata dallo sceneggiatore Rodolfo Sonego, che aveva pensato ad Alberto Sordi come protagonista. Il soggetto era poi passato nelle mani di Ruggero Maccari e di Ettore Scolla; il ruolo principale, quello di Bruno Cortona, venne quindi affidato a Vittorio Gassman, che fino ad allora non aveva mai mostrato al cinema il proprio volto senza il filtro di trucco, maschere, ghigni e caratterizzazioni grottesche. Al suo fianco, c'era un giovane Jean-Louis Trintignant, nel ruolo di Roberto Mariani, il ragazzo inesperto della vita. Sarà Gassman una delle carte vincenti del film, inventando qui il personaggio che ri-

proporrà per tutti gli anni '60 e che diventerà il simbolo del "miracolo" italiano: il borghese fanfarone, dalla vitalità trascinate e sospetta, che cerca di nascondere con l'esuberanza e l'allegria artificiale il vuoto della vita e la paura del futuro (benché l'attore avesse dichiarato di sentirsi umanamente più vicino al personaggio di Trintignant). Secondo il progetto iniziale, la vicenda avrebbe dovuto concludersi con la morte di Gassman, oppure con l'omicidio dello stesso da parte del giovane amico. Ma nessun finale avrebbe potuto funzionare meglio di quello attuale: il giovane Roberto muore in un drammatico incidente con la spider che sembrava poter condurre ovunque e che d'improvviso giace solitaria in fondo a un precipizio in riva al mare, mentre Bruno guarda sgomento e per la prima volta prende coscienza di sé e della vita adulta. Servendosi della struttura del "road-movie", divenuta poi tipica ma allora insolita, "Il sorpasso" racconta in modo acuto e penetrante con leggerezza e insieme profondità, un'Italia al culmine della ricchezza, dove l'euforia e già turbata dai primi presentimenti. Il viaggio attraverso il benessere dei due amici occasionali, uniti da un'automobile e dal ferragosto, si

rivela in realtà un viaggio verso la morte: accanto alle automobili spavalde, alle spiagge folleggianti, a locali baldoria, compaiono nel film un cimitero premonitore ed un incidente mortale fin dall'inizio, ben prima di quello conclusivo, che si porterà via tutte le follie, la presunzione, i lustrini di un'epoca finta, di una vita inutilmente facile. C'è tutto ma niente di troppo in questo film che rappresenta egregiamente la commedia italiana. Perfino il personaggio straripante di Gassman non diventa mai macchietta, sia per la statura dell'attore, sia perché era l'intera società dell'epoca ad avere qualcosa di eccessivo: seducente, a tratti inebriante, ma incosciente, vuota, a cento chilometri all'ora sull'orlo del baratro. In occasione dei cinquant'anni della pellicola (anche se in realtà venne girato prima, nel 1961, ma nelle sale arrivò nel 1962) fra i luoghi ci sarà Castiglioncello, la riviera del comune di Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno, divenuta celebre proprio grazie alle scene che fanno da cornice ai personaggi del film. Dieci anni fa Castiglioncello festeggiò il quarantesimo con il restauro della pellicola e una serie di iniziative. E in quell'occasione Venezia conferì il Leone d'Oro alla carriera a Risi. Quest'anno sono in preparazione mostre e appuntamenti cinematografici che riporteranno indietro nel tempo molti dei bambini castiglioncellesi che 50 anni fa trepidavano quando, nelle strade del paese, passava la Lancia spider decapottabile 'Aurelia B24', di proprietà di Mario Cecchi Gori, il produttore del film, a suo modo protagonista di quelle 48 ore che portano da Roma alla costa Toscana i protagonisti del film. Molti di coloro che vennero chiamati a fare da comparsa torneranno sugli schermi in un documentario prodotto dal Comune di Rosignano, che sarà proiettato in estate, per ricordare quei giorni con testimonianze arricchite dagli interventi di esponenti del cinema italiano.

Andrea Curcione



IL SORPASSO



Segreterie Provinciali

Belluno c/o Questura
via Volontari della Libertà 13
tel.3346342257
belluno@silp.cgil.it

Padova c/o Questura
piazzetta Palatucci 5
tel.3313775951
tel-fax 049833271
padova@silp.cgil.it

Rovigo c/o Questura
via Donatoni 9
tel.3489339488
rovigo@silp.cgil.it

Treviso c/o Questura
piazza delle Istituzioni 1
tel.3313753167-3346686950
treviso@silp.cgil.it

Venezia c/o Questura
Santa Croce 500
tel.3313712821
venezia@silp.cgil.it

Verona c/o Scuola Allievi Agenti
Parco Catullo 2
Peschiera del Garda (VR)
tel.3313715252
verona@silp.cgil.it

Vicenza c/o Questura,
viale Mazzini 213
tel.3313714122-3382154949
fax.0444567682
vicenza@silp.cgil.it



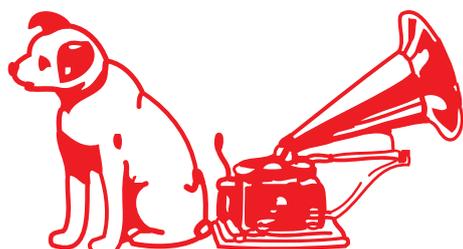
Veneto Segreteria Regionale

via Peschiera 5
30174 Venezia Mestre
tel.3313737023 tel-fax 0415497851
veneto@silp.cgil.it

Periodico di informazione sindacale a cura della Segreteria Regionale Veneto del SILP per la CGIL, Venezia Mestre, via Peschiera 5.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: Stefano Ballarin, Gianluca Bonotto, Stefano Caicchiolo, Andrea Curcione, Christian Ferretti, Giovanna Gagliardi, Fabio Malaspina, Gianfranco Reina, Giordano Sartori, Cristian Truzzi. Chiunque voglia contribuire o lasciare commenti e suggerimenti, ci scriva a: veneto@silp.cgil.it

Da gennaio 2012 è on line il nostro nuovo sito, con nuovi contenuti e veste grafica: www.silpveneto.it >



NO MASTER'S VOICE

